

GL *LRYHGu VHWWHPEUH

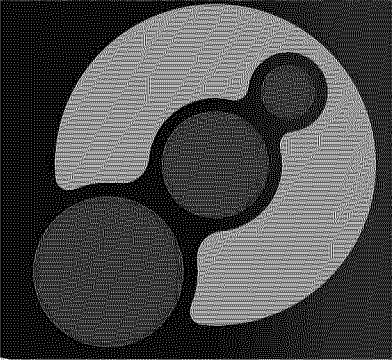
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	21/09/2023	<i>Speciale Telefisco - Il pagamento senza lavori non salva il 110% (G.Latour)</i>	3
4	Il Sole 24 Ore	21/09/2023	<i>Pnrr, decreto entro l'anno. Lunedì' check sulla quinta rata (G.Trovati)</i>	5
1	Italia Oggi	21/09/2023	<i>Crediti 110% disincagliati (C.Bartelli)</i>	6
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	21/09/2023	<i>Spazio, nuova Sabatini e imprese femminili: piano di aiuti del Mimit (C.Fotina)</i>	7
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	21/09/2023	<i>Strutture e servizi per le città' (L.De Biase)</i>	9
Rubrica Economia				
8	Italia Oggi	21/09/2023	<i>Il Superbonus ha drenato tutto (G.Credit)</i>	11
1	Avvenire	21/09/2023	<i>Per un'economia piu' larga e civile (L.Becchetti)</i>	12
Rubrica Energia				
17	La Repubblica	21/09/2023	<i>Int. a G.Pichetto Fratin: Pichetto "Superiamo i due referendum era un nucleare 'vecchio'. Rinnovabili non bastano" (L.Fraioli)</i>	14
29	Italia Oggi	21/09/2023	<i>Un taglio ai consumi energetici (A.Mascolini)</i>	16
Rubrica Altre professioni				
17	Il Sole 24 Ore	21/09/2023	<i>Informazione pubblicitaria - Periti Industriali a Roma: si chiude l'anno di Congresso</i>	17
41	Il Sole 24 Ore	21/09/2023	<i>I periti industriali puntano sulle lauree abilitanti (C.Curcio)</i>	18
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	21/09/2023	<i>Int. a E.De Nuccio: De Nuccio: spinta per aggregare gli studi (M.De Cesari)</i>	19

OLTRE 21MILA ISCRITTI, +33% SUL GIUGNO 2022

Speciale Telefisco, confronto a tutto campo

Il pagamento senza lavori non salva il 110%



Superbonus, l'Agenzia stoppa l'anticipo dei pagamenti per evitare il taglio

Agevolazioni. Nel corso di Speciale Telefisco 2023 arrivano i chiarimenti dell'agenzia delle Entrate: in caso di cessione è inutile anticipare i bonifici per congelare le percentuali di sconto più favorevoli. Le spese effettuate dovranno essere allineate ai lavori

Giuseppe Latour

Stop ai pagamenti anticipati rispetto ai lavori, quando il superbonus viene ceduto. L'agenzia delle Entrate, come era stato già indicato su queste pagine (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 agosto), blocca la corsa a cristallizzare in questo modo le percentuali più favorevoli del 90% e del 110%: le spese, quando i bonus sono oggetto di cessione, devono trovare corrispondenza in un Sal e nei lavori realizzati entro il prossimo 31 dicembre.

È un chiarimento molto rilevante quello che le Entrate hanno fornito ieri nel corso dello Speciale 2023 di Telefisco (oltre 21mila gli iscritti di questa edizione, con un +33% su giugno 2022): da gennaio 2024, infatti, lo sconto fiscale sarà tagliato al 70 per cento.

La mattinata di approfondimento su tutti i principali temi dell'attualità fiscale, con uno sguardo particolare anche alla riforma e alla legge di Bilancio in arrivo, è stata aperta dall'amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore, Mirja Cartia d'Asero e dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. E ha visto la partecipazione,

oltre a numerosi esperti del Sole 24 Ore, del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini e del presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio (si vedano le interviste a pagina 2 e 3).

Tra le molte risposte (sono stati toccati, tra gli altri, i temi dell'Iva, della flat tax incrementale e delle assegnazioni agevolate), un peso importante hanno avuto le indicazioni in materia di bonus edilizi. Il motivo è che ruotano tutte attorno al rispetto delle prossime scadenze di fine anno, quando la maxi agevolazione andrà di fatto in pensione, scomparendo per villette e unifamiliari e scendendo al 70% per i condomini.

La domanda dalla quale parte uno dei chiarimenti più rilevanti è se un condominio che ha i requisiti per il superbonus al 110% per i lavori pagati entro il 31 dicembre del 2023 e ha anche i requisiti per la cessione del credito possa anticipare i pagamenti per lavori che effettuerà solo all'inizio del 2024, in modo da raggiungere un Sal, che poi cederà con una comunicazione effettuata entro il 16 marzo 2024. La risposta che danno le Entrate è molto restrittiva: paga-

menti e lavori realizzati devono essere allineati in un Sal riferito al massimo al 31 dicembre 2023.

Per esercitare l'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura, infatti, - dice la risposta - «il contribuente deve richiedere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione, che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta per gli interventi agevolabili con il superbonus e l'asseverazione, da parte di un tecnico abilitato, che consente di dimostrare che l'intervento realizzato è conforme ai requisiti tecnici richiesti e che attesti anche la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati». Queste asseverazioni sono rilasciate solo a lavori eseguiti. «Pertanto, nel caso in esame, sarà possibile - conclude la risposta dell'Agenzia - usufruire del superbonus, nella misura del 110%, per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023, che trovino corrispondenza in un Sal riferito al 31 dicembre 2023».

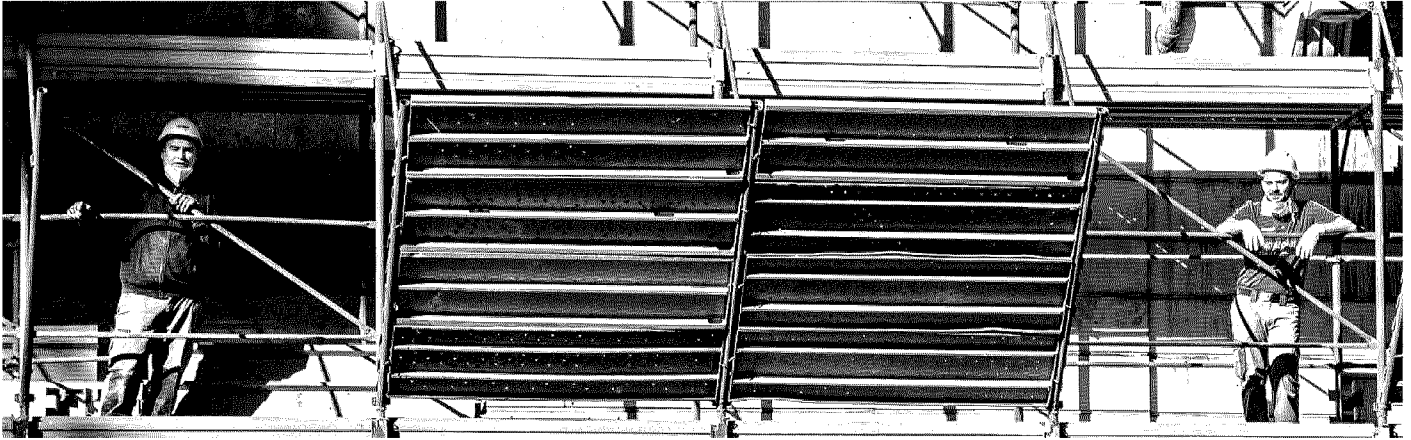
Diversa la situazione (non affrontata dal quesito) di chi utilizza il superbonus in dichiarazione, senza cessione o sconto in fattura, anche se - va sottolineato - si tratta di una minoranza di contribuenti. In questi ca-

si, resta la possibilità di anticipare i pagamenti ed eseguire gli interventi solo successivamente.

Non sono gli unici punti toccati dalle risposte delle Entrate in materia di bonus casa. Altre indicazioni importanti sono arrivate su come vada individuata la data di invio delle fatture con sconto. Dice la risposta dell'agenzia delle Entrate: «Nell'ipotesi dello sconto integrale, poiché la fattura si considera emessa al momento della sua trasmissione tramite lo Sdi si ritiene che», nel caso di invio allo Sdi il 10 gennaio 2024, «la spesa debba considerarsi sostenuta nel 2024».

Infine, sui lavori a cavallo d'anno, le Entrate hanno spiegato che «ai fini dell'esercizio dell'opzione per lo sconto in fattura relativamente all'importo indicato nella stessa a fronte di un Sal pari ad almeno il 30% degli interventi, non rileva l'eventuale circostanza che gli interventi siano realizzati in periodi d'imposta diversi». Quindi, se nel 2022 sono stati effettuati lavori agevolati con il superbonus per 2mila euro e nel 2023 sono stati effettuati lavori per altri 8mila euro, il relativo pagamento di 10mila euro, effettuato tutto nel 2023, può essere oggetto di cessione per la sua totalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scadenze. Da gennaio 2024 il superbonus sarà cancellato per villette e unifamiliari e passerà al 70% per i condomini



**MIRJA CARTIA
D'ASERO
AD GRUPPO 24
ORE**

Con il brand Sole
24 Ore Formazione
puntiamo a offrire,
grazie agli esperti
del Sole, un ampio
palinsesto
formativo
per aziende
e professionisti



**FABIO TAMBURINI
DIRETTORE
DEL SOLE 24 ORE**

Nel Gruppo 24 ORE
si è creata una
sinergia sempre più
forte tra l'area
giornalistica, di cui
sono responsabile,
e l'area normativa
professionale:
da questa sinergia
nascerà un servizio
sempre più
efficiente



Pnrr, decreto entro l'anno Lunedì check sulla quinta rata

Recovery

Misure su studentati, asili e anticipi dopo la fine del negoziato con la Ue

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Sarà un nuovo decreto legge Pnrr, tra novembre e dicembre, dopo la conclusione del negoziato con la Ue, a puntellare la revisione del Piano di ripresa italiano con le norme necessarie. Un passaggio indispensabile, data la mole delle modifiche richieste dal Governo, che interessano 144 tra target e milestone da centrare entro giugno 2026. Il provvedimento serve in primo luogo per affinare le regole sulla rendicontazione dei 60 mila nuovi alloggi universitari da realizzare entro il 2026, uno degli investimenti rivelatisi più problematici sin qui, al punto che l'obiettivo intermedio al 31 dicembre scorso è stato modificato e fatto slittare al 30 giugno. In vista del decreto, si studiano poi nuove misure per completare il rilancio del piano asili nido e oliare meglio il meccanismo degli anticipi di cassa ai soggetti attuatori, altro tema da subito controverso.

Tra le ipotesi al vaglio per evitare nuovi inciampi nello sforzo di ampliamento dell'offerta di edilizia universitaria c'è anche un incentivo fiscale ai gestori privati che fin qui hanno risposto con una certa freddezza ai bandi del Pnrr. L'idea è stata discussa dai ministri Raffaele Fitto e Anna Maria Bernini (Uni-

versità) e dalla sottosegretaria all'Economia Lucia Albano nella riunione, anticipata ieri sul Sole 24 Ore, che ha esaminato lo stato dell'arte del dossier e istituito un tavolo tecnico sugli alloggi, coordinato dal ministero dell'Università e allargato ai colleghi di governo che intrecciano questa competenza. La trattativa in corso con Bruxelles riguarda tre aree: le regole d'ingaggio per coinvolgere i privati; la possibilità di far rientrare nell'obiettivo anche stanze doppie; la facoltà di considerare sufficiente la creazione del posto letto senza dover arrivare in tutti i casi all'assegnazione specifica allo studente.

Intanto il Governo stringe i bulloni anche sulla quinta rata, che insieme al check up sulla terza (è atteso a inizio ottobre l'accredito di 18,5 miliardi) e sulla quarta (l'Esecutivo sta per far partire la richiesta di pagamento dopo il via libera Ue alle modifiche su 11 target) sarà al centro della nuova riunione della cabina di regia convocata lunedì a Palazzo Chigi. Martedì sarà il turno delle parti sociali.

Secondo il Piano originario, entro fine anno dovrebbero essere raggiunti altri 69 obiettivi per incassare una tranche di 18 miliardi. Ma le incognite legate alla rimodulazione del Piano e alla proposta di stralciare investimenti per 15,89 miliardi, di cui 13 in capo ai Comuni, rischiano di rallentare i cantieri. Anche se Fitto, audito dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle periferie, ha di nuovo voluto rassicurare: «Non c'è un definanziamento. Tutti gli interventi del Pnrr sono stati finanziati con un decreto del ministero dell'Economia. Nessuno lo ha mai toccato, vanno avanti regolarmente. E quando si concluderà il confronto con la Ue, saranno spostati su altri programmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAFFAELE FITTO

Il ministro in commissione
Periferie:
«Nessun progetto sarà defanziato»



Crediti 110% disincagliati

*Si parte in Basilicata: società partecipate regionali pronte all'acquisto di 40 mln
 Seguiranno Sicilia, Veneto, Liguria, Lazio, Puglia, Calabria, Lombardia e altre*

Le società partecipate della regione Basilicata pronte all'acquisto in compensazione F24 di circa 40 mln di crediti incagliati dal superbonus su base annua: sono il consorzio di bonifica e la società di gestione dell'acquedotto, rispettivamente per 20 mln di euro annuali. E dopo la Basilicata iniziative simili sono pronte anche in Sicilia, Veneto, Liguria, Lazio, Puglia, Umbria, Calabria, Abruzzo e Lombardia.

Bartelli a pag. 27

Ieri l'incontro con le entrate sugli aspetti operativi definiti nella delibera di giunta

Crediti fiscali, Basilicata al via Compensazioni da 40 mln. Nessun rilievo alla piattaforma

DI CRISTINA BARTELLI

Le società partecipate della regione Basilicata pronte all'acquisto in compensazione F24 di circa 40 mln di crediti incagliati dal superbonus su base annua. I calcoli sono ancora in fase di ultimazione ma questa è una cifra iniziale che rappresenta una parte dei crediti giacenti nella regione. A marzo risultavano 900 mln di crediti di cui il 20%, 180 mln bloccati. Ieri c'è stato un incontro con l'Agenzia delle entrate per definire il protocollo operativo. L'Agenzia non ha, secondo quanto risulta a ItaliaOggi posto condizioni o paletti ma si è aggiornata con la regione una volta che sarà preparata la piattaforma per l'incontro tra domanda e offerta dei crediti. Le società partecipate coinvolte per la Basilicata sono il consorzio di bonifica e la società di gestione dell'acquedotto, rispettivamente per rispettivamente 20 mln di euro annuali. Ora la giunta è al lavoro per predisporre la delibera con cui si definiranno i criteri di acquisto dei crediti, a che valore, con che priorità e a quali im-

prese. La strada sembra essere in discesa dopo che anche il consiglio dei ministri nell'ultima riunione ha rinunciato a ricorrere alla corte costituzionale sulla legge approvata ad agosto. La legge come ItaliaOggi ha avuto modo di anticipare il 17/8/23 apriva all'acquisto dei crediti fiscali alle società partecipate degli enti locali. La legge supera il divieto inserito nel decreto blocca frodi dl 11 del febbraio 2023 perché interessa società al di fuori del perimetro di legge delle pubbliche amministrazioni (pubblica amministrazione non inclusa nell'elenco di cui all'articolo 1 comma 2 della legge 196 del 2009) e non solo. La regione preventivamente si era fatta preparare una nota interpretativa che dava il via libera al contenuto della legge invitando a rispettare alcune condizioni: coinvolgere l'Agenzia delle entrate in un protocollo di funzionamento della piattaforma di scambio dei crediti, di analizzare e quantificare il fabbisogno di smaltimento, una sorta di stima preventiva di disponibilità per valutare la capienza da parte di questi soggetti dello smaltimento e as-

sorbimento di eventuali crediti acquistabili, e particolare non di secondaria importanza con l'estensione della disciplina sulla responsabilità solidale del cessionario in caso di irregolarità del credito (si veda ItaliaOggi del 18/8/23). Dopo la Basilicata è infine corsa delle regioni, iniziative simili sono state intraprese da: Sicilia, Veneto, Liguria, Lazio, Puglia, Umbria, Calabria, Abruzzo e Lombardia.

«L'incontro odierno presso la sede centrale dell'Agenzia delle Entrate è stata la giusta occasione per fare il punto della situazione non essendoci precedenti in materia e per l'appunto dei modelli da replicare, la Basilicata, e lo sottolineo con orgoglio, farà da apripista anche per quanto concerne la fase organizzativa. Dopo l'iter legislativo in Consiglio regionale, è giunto il parere positivo dal Mef e l'ok del governo che ha deciso di non impugnare la legge, pertanto non resta che accelerare sulla fase attuativa», così il capogruppo di FdI in Consiglio regionale della Basilicata e proponente della legge Tommaso Coviello

© Riproduzione riservata

Verso la manovra
Spazio, nuova
Sabatini e imprese
femminili: piano
di aiuti del Mimit

In manovra piano 5.0 spazio, Nuova Sabatini imprese femminili

Carmine Fotina — a pag. 4

Carmine Fotina
ROMA

Fisco, lavoro, pensioni, sanità, Pubblica amministrazione, infrastrutture. Il puzzle della legge di bilancio in arrivo nelle prossime settimane non potrà esaurirsi con questi capitoli. Pur con notevoli difficoltà di copertura finanziaria, tra congiuntura e rialzo dei tassi, il governo cerca di recuperare una dote per la politica industriale. Una lunga serie di richieste è stata avanzata su questo fronte dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) al Tesoro, che dovrà dare l'imprimatur in base alle risorse disponibili.

Molto, a dire il vero, dipende anche dall'atteso via libera della Commissione Ue alle proposte italiane per il RePowerEu, il capitolo che dovrà integrare il Pnrr. Perché proprio da lì il governo vorrebbe recuperare 8,2 miliardi per una serie di misure destinate al settore produttivo in chiave di riconversione ecologica. Se Bruxelles dovesse rivedere al ribasso la proposta italiana, salirebbe di conseguenza la quota di risorse statali da recuperare.

Al momento, per potenziare fino a tutto il 2025 in chiave di risparmio energetico gli investimenti da finanziare con i crediti di imposta 5.0, il Mimit stima un fabbisogno di 1,5 miliardi di fondi statali oltre ai 4 miliardi che

dovrebbero essere coperti con il RePowerEu. Nelle proposte Mimit al vaglio del ministero dell'Economia, tra misure che entrerebbero nell'articolato della legge di bilancio e altre destinate alla parte tabellare dei rifinanziamenti pluriennali, c'è spazio anche per un nuovo Fondo sulla Space economy (50 milioni nel primo anno) e per il potenziamento dei Fondi già esistenti e destinati ai grandi progetti di ricerca di interesse europei (gli Ipcei, che hanno un fabbisogno di 750 milioni), alle imprese femminili (300 milioni), alle Pmi creative (30), alle imprese che partecipano alle fiere (60), alle startup che investono sulla proprietà industriale (15). Per dare continuità, sulla base del trend di domande, servono inoltre 300 milioni per il 2024 ai contratti di sviluppo, 80 milioni alle aree di crisi industriale, 50 milioni agli Accordi per l'innovazione. Le coperture del Tesoro potrebbero poi servire a coprire fabbisogni aggiuntivi per il 2024 del Fondo automotive per nuovi eco-incentivi e del Piano microelettronica e per lanciare un Piano Tlc con 300 milioni.

Un discorso a parte riguarda la Nuova Sabatini, la misura molto utilizzata dalle imprese che finanzia l'acquisto o il leasing di beni strumentali. L'intenzione del governo sarebbe quella di finanziare con 320 milioni del RePowerEu una versione "green" dell'incentivo, cioè più spinta verso i processi di transizione energetica.

Mentre le risorse nazionali della manovra dovrebbero coprire la versione tradizionale dell'agevolazione, che presenta un fabbisogno di 350 milioni per il 2024. In arrivo, poi, la staffetta generazionale in azienda, tra pensionati che fanno da tutor e nuovi assunti, e la riforma del Fondo di garanzia Pmi per la quale tuttavia potrebbe bastare un decreto interministeriale.

Ma nel pacchetto del ministero delle Imprese e del made in Italy figurano anche due misure che avrebbero un impatto duplice, incentivare i consumi delle famiglie e sostenere l'industria di riferimento. La prima è un intervento sul bonus per l'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica, che richiede una copertura da almeno 100 milioni annui. L'incentivo potrebbe essere sganciato dall'obbligo di effettuare interventi di recupero edilizio o almeno, se fosse confermata l'attuale impostazione, potrebbe essere rifinanziato evitando la riduzione del tetto di spesa che dovrebbe scattare dal 2024. Al tempo stesso è tornato sul tavolo della manovra il bonus tv, con la richiesta da parte del Mimit di 90 milioni con cui rifinanziare per il 2024 gli incentivi all'acquisto di televisori compatibili con il nuovo standard Dvb-T2. Entrambe le misure, per elettrodomestici e tv, se non entreranno subito nel Ddl, potrebbero essere successivamente ripescate con emendamenti in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

